

I dati congiunturali sull'economia italiana e della Bergamasca.

luglio 2023

La Bergamasca

Nei primi tre mesi del 2023 la produzione industriale della provincia di Bergamo è stabile, con una variazione congiunturale nulla. Ciononostante, il fatturato e gli ordini delle imprese manifatturiere, spinti rispettivamente dall'aumento dei prezzi e dalla domanda estera, continuano a crescere. La dinamica dell'occupazione (assunzioni), più contenuta rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, è trainata soprattutto dai settori del turismo e del commercio, con ripercussioni non soddisfacenti sulla qualità dell'occupazione. I nuovi ingressi con contratto a tempo determinato e in somministrazione sono cresciuti considerevolmente rispetto al periodo pre-Covid. In questo contesto, la corsa al rialzo dei prezzi - seppure in calo negli ultimi mesi - ha conseguenze negative importanti. Secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori Bergamo, con un'inflazione annua al 6,6%, rilevata a maggio 2023, il capoluogo di provincia è la 33ª città italiana in termini di rincari, che peserebbero sui bilanci familiari per circa 1.740 euro annui in più rispetto allo scorso anno. Inoltre, in base ai dati ISTAT, a livello congiunturale l'aumento dei prezzi rilevato a maggio in Lombardia (+0,1% sul mese precedente) è maggiore nella provincia di Bergamo (+0,4%), per effetto soprattutto dell'incremento dei prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione; un fenomeno collegato probabilmente all'evento annuale di città Capitale italiana della cultura. Ad aggravare il disagio economico delle famiglie a basso reddito è stata inoltre la scelta dell'attuale esecutivo nazionale di ridurre drasticamente nel 2023 la platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza. Nella provincia di Bergamo il numero dei nuclei che hanno percepito almeno una mensilità del Rdc è sceso dai 9.003 del 2022 ai 5.731 dell'anno in corso.

La recente dinamica occupazionale

Nel primo trimestre del 2023 prosegue la crescita del numero degli addetti nei settori privati (413.933), ma la variazione tendenziale registrata (+1,9% sul I trimestre 2022) è più debole di quanto rilevato nel trimestre precedente (+3,5%) (Camera di Commercio). Le assunzioni di dipendenti - un indicatore capace di segnalare la capacità dell'apparato produttivo e dei servizi di assorbire occupazione - sono 38.664, inferiori del 5% sullo stesso periodo del 2022 (anno del rimbalzo post-Covid) e più alte del 13% sul primo trimestre 2019 (pre-Covid). Dal confronto temporale emergono differenze significative relativamente alle caratteristiche dei neo assunti, ai settori occupazionali e alle forme contrattuali. Rispetto al primo trimestre 2022, la riduzione delle assunzioni riguarda soprattutto gli uomini (-7%) piuttosto che le donne (-1%); a livello settoriale il calo riguarda soprattutto l'edilizia (-15%), l'agricoltura (-8%) e l'industria (-6%), mentre è più contenuto nei servizi (-2%), dove il commercio rimane invariato e crescono sensibilmente le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione. Il saldo assunzioni/cessazioni è positivo per tutti i settori (+5.865), ma è inferiore ai corrispondenti periodi pre e post-Covid e si riduce sensibilmente nel mese di marzo (+234). La variazione complessiva su base annua a fine marzo 2023 (+3.507) è sostenuta in misura preponderante dai Servizi (+2.753) e in particolare dalla forte crescita delle attività turistiche e dalla tenuta del commercio, settori che hanno favorito l'occupazione femminile. Le assunzioni part-time sono aumentate sensibilmente (+4% in base annua) mentre quelle full time sono diminuite (-8%). Relativamente alle forme contrattuali, considerando come parametro temporale di riferimento il periodo pre Covid (I trimestre 2019), il numero delle assunzioni a tempo indeterminato si è ridotto del 16,2% (da 12.213 del 2019 alle 10.240 del 2023), mentre sono cresciute sensibilmente le assunzioni a tempo determinato (+28%, da 14.747 a 18.880) e le somministrazioni (+31,8%, da 5811 a 7.659) (Osservatorio del Lavoro della Provincia di Bergamo).

L'economia locale

L'andamento in decelerazione dell'occupazione riflette il rallentamento dell'economia locale, così come si evince dai dati forniti dalla Camera di Commercio. Nel I trimestre 2023 il numero delle imprese attive è pari a 82.849, lievemente diminuito (-97 unità) rispetto al trimestre precedente e significativamente più basso (-1982 unità) al confronto con lo stesso periodo del 2022. Le esportazioni totali registrano variazioni tendenziali positive (12,7%) più contenute rispetto

ai quattro trimestri precedenti e il numero delle procedure concorsuali è in aumento (682 nel I trimestre 2022, + 178 sul trimestre precedente e + 412 sullo stesso trimestre del 2022). Nei primi tre mesi del 2023 è inoltre aumentato sensibilmente il numero di ore Cig autorizzate.

Le criticità riguardano soprattutto la produzione industriale, che mostra una variazione congiunturale nulla per le imprese industriali con almeno 10 addetti, mentre continua a crescere la produzione delle imprese artigiane con almeno 3 addetti (+1,1% sul trimestre precedente). A livello settoriale, la meccanica continua a essere il settore trainante dell'industria bergamasca, mentre le difficoltà si riscontrano soprattutto nei settori energivori (siderurgia, chimica) e nel tessile, a conferma che questo settore è in forte ritardo nel percorso di recupero post-Covid. Il quadro congiunturale delle imprese dell'industria mostra segnali contrastanti: il saldo entrate/uscite degli addetti registra a fine marzo una variazione positiva dello 0,9%, più contenuta di quella rilevata nello stesso periodo dello scorso anno (+1,9%); allo stesso tempo si rileva una sensibile crescita congiunturale degli ordini (+4,8%) e in linea generale le imprese confermano i livelli di fiducia di fine 2022. Anche il fatturato delle imprese manifatturiere, nonostante il rallentamento della produzione, cresce a livello congiunturale (+1,6%), sulla scorta dell'aumento significativo che ancora caratterizza i prezzi dei prodotti finiti praticati dalle imprese (+3,4%) (Camera di Commercio di Bergamo). In progressiva crescita, negli ultimi tre trimestri, è anche il fatturato delle imprese del commercio (+9,3% a marzo 2023 sullo stesso periodo dello scorso anno), nonostante il saldo tra ingressi e uscite degli addetti risulti praticamente invariato (-0,2%).

Relativamente alle previsioni per i nuovi ingressi, secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere i lavoratori previsti in entrata dalle imprese della bergamasca nel periodo maggio - luglio 2023 sono 26.160 (di cui 10.630 nell'industria), circa 2.400 in più di quanto previsto per il trimestre precedente (aprile-giugno). Si confermano tuttavia le difficoltà delle aziende nel reperire personale professionalizzato. Le entrate di difficile reperimento costituiscono infatti il 48% del totale delle entrate previste, percentuale che aumenta fino al 63,5% per il reperimento di operai specializzati e conduttori di impianti e macchine. E' un forte segnale del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. A questo proposito, gli indicatori Bes elaborati dall'ISTAT mostrano come nella bergamasca il tasso di persone con età compresa tra 25 e 64 anni in possesso di almeno il diploma (53,4%) e quello relativo ai giovani laureati con età compresa tra 25 e 39 anni (20,2%) presentino nel 2022 valori molto bassi al confronto con la media lombarda (65,4%; 31,8%) e nazionale (63%; 28,6%). La percentuale di lavoratori che hanno partecipato a iniziative di formazione continua è in diminuzione, dall'8,2% del 2021 al 7,5% del 2022.

Infine, negli ultimi mesi si rilevano segnali di ripresa dell'economia locale. Il numero totale delle ore autorizzate Cig rilevato ad aprile (circa 167 mila) è in forte diminuzione rispetto a marzo, quando aveva superato il milione di euro. Inoltre, il numero di immatricolazioni di auto rilevato a maggio per la provincia di Bergamo (2.134) è in sensibile crescita rispetto al mese precedente (1.661).

I dati ISTAT sull'occupazione per il 2022

In base ai più recenti dati ISTAT sulla rilevazione delle forze trimestrali a livello provinciale, nel 2022 il numero degli occupati della bergamasca è di circa 489 mila: un valore superiore del 2,8% rispetto al 2021 e del 2% sull'anno pre-Covid, in controtendenza con l'andamento medio regionale (-0,6% nel 2019/22). Al dicembre 2022, la crescita è stata conseguita soprattutto grazie al contributo dell'industria in s. s. (+5,8%, dai 164 mila occupati del 2021 ai 174 mila del 2022) e delle costruzioni (+11,4%, da 45 a 50 mila), mentre i servizi mostrano un risultato negativo (-0,2%) a causa del forte ridimensionamento dell'occupazione nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti (-15,8%, da 82 a 69 mila unità).

Per effetto di questo andamento, nel 2022 la composizione percentuale degli occupati per settore d'intervento vede l'industria in s.s. assorbire una quota elevata di lavoratori (35,6%), confermando i valori pre-Covid (il 35,5% nel 2019) e, dunque, la forte vocazione manifatturiera della bergamasca. Molto alta è inoltre l'incidenza percentuale dell'occupazione nelle costruzioni (10,3%, circa quattro punti percentuali superiore alla media Nord); un risultato che sarà difficile confermare nel 2023, tenuto conto del ridimensionamento degli incentivi in materia di edilizia deciso dal nuovo governo. Questo settore è inoltre impegnato nell'azione di irrobustimento delle filiere tecnologiche e verdi dell'edilizia, allo scopo di affrontare con successo la sfida del PNRR. Infine, la quota di occupati nel Commercio, alberghi e ristoranti è in decisa riduzione, dal 17,2% del 2021 al 14,1% del 2022.

Il tasso di occupazione 15 - 64 anni è pari al 67,6%, ancora inferiore alla media Nord (68,1%), ma in decisa crescita sul 2021 (+2,1 punti percentuali) e sul 2019 (+1,4). A fornire un forte contributo alla crescita dell'occupazione è stata la componente femminile: il tasso di occupazione, pari al 57,8% nel 2022, è cresciuto di + 1,5 p.p. sul 2021 e + di 4,2 sull'anno pre-Covid.

Il tasso di disoccupazione (il 3,4% nel 2022) diminuisce solo lievemente (-0,1 p. p.) rispetto sia al 2021 che al 2019, per effetto della crescita degli attivi. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che rispetto al tasso di disoccupazione ha la capacità di fornire una più ampia rappresentazione quantitativa del fenomeno della "disoccupazione latente", poiché nel calcolo sono compresi anche gli «inattivi disponibili», è più alto, pari nel 2022 al 5,8%, valore che si eleva fino all'8,5% per la componente femminile e si abbassa al 3,7% per i maschi.

Sui risultati raggiunti nel 2022 ha influito, sia nella nostra provincia che in gran parte del Paese, la decisa crescita del numero di attivi (occupati e in cerca di lavoro), cioè delle persone in età lavorativa che si sono "rimesse in gioco" dopo il periodo pre-covid. Nella bergamasca il tasso di partecipazione al lavoro o di attività 15-64 anni è cresciuto dal 67,9% del 2021 al 70% del 2022. In conseguenza, nello stesso periodo il tasso di inattività è diminuito dal 32,1% al 30% del 2022, risultando tuttavia superiore di circa 2 punti percentuali della media regionale. Si può quindi ritenere che il 2022 abbia agito da spartiacque, almeno per quanto riguarda il mercato del lavoro, rispetto al periodo pandemico. Relativamente alle fasce di età, nel 2022 il tasso di attività dei giovani con età compresa tra i 15 e i 29 anni (47,7%) è aumentato di ben circa 5 punti percentuali sull'anno precedente, tornando ai livelli pre-Covid. All'origine della crescita del numero degli attivi (che ha riguardato prevalentemente le classi di età fino a 54 anni) hanno agito sicuramente diversi fattori, collegati sia all'offerta che alla domanda di lavoro. Per quanto riguarda la prima componente, i dati empirici inducono a ritenere come l'incremento delle forze lavoro sia dipeso anche dalla riduzione del reddito disponibile delle famiglie verificatesi nel 2022 (dati ISTAT disponibili a livello nazionale), in conseguenza soprattutto delle pressioni inflazionistiche.

Infine, per quanto riguarda il settore pubblico, alcuni indicatori ci consentono di osservare l'andamento del numero dei posti messi a concorso dalle p.a. del territorio. Trend che nel recente periodo non è cresciuto in misura significativa, nonostante le misure di potenziamento degli organici pubblici (enti locali, aziende sanitarie e università...) previste sia dai provvedimenti anti-Covid che dal PNRR. Nel I trimestre 2023, infatti, il numero dei bandi emessi, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale (dal 1° gennaio) e visualizzati sul sito www.concorsipubblici.com, è pari a 85 (per complessivi 188 posti), di cui 34 (per 85 posti) attivati dalle aziende sanitarie. Si tratta di dati in linea con i valori rilevati nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Occorrerebbe esaminare con attenzione e con un mix di indicatori quali-quantitativi la capacità reattiva delle pubbliche amministrazioni, in relazione sia delle enormi opportunità di sviluppo rese disponibili dal PNRR e dagli altri programmi straordinari varati nel periodo pandemico, sia alle emergenze sociali in crescita.

Tasso di occupazione - Lombardia	x 100	IV-2022	69,4
Tasso di attività¹ - Lombardia	x 100	IV-2022	72,5
Tasso di disoccupazione - Lombardia	x 100	IV-2022	4,2
Occupati (15 anni e più) - Lombardia	Valori in migliaia	IV-2022	4.486
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Valori assoluti (migliaia)	I-2023	413.933
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	1,9%
Saldo entrate/uscite degli addetti nell'industria Prov. Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	I-2023	0,9%
Saldo entrate/uscite degli addetti nei servizi - Prov. Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	I-2023	1,6%
Saldo entrate/uscite degli addetti nel commercio Prov. Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	I-2023	-0,2%
Assunzioni complessive - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	-5%
Assunzioni a tempo indeterminato - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	-11%
Assunzioni di uomini - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	-7%
Assunzioni di donne - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	-1%
Assunzioni nel settore agricolo - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	-8%
Assunzioni nell'edilizia - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	-15%
Assunzioni nell'industria in senso stretto - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	-6%
Assunzioni nei servizi - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	-2%
Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo	Valori assoluti (migliaia)	Mag. 2023-Lug. 2023	26.160
Concorsi attivati dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	85
Posti messi a concorso dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	188
Concorsi attivati dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	34
Posti messi a concorso dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	87

Fonti: ISTAT, Unioncamere Excelsior, Camera di Commercio di Bergamo, Osservatorio del Mercato del Lavoro Lombardia e della provincia di Bergamo, www.concorsipubblici.com

Indice della produzione industriale (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2015 = 100	Apr. 2023	100,8
Indice della produzione delle costruzioni (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2010 = 100	Apr. 2023	132,6
Produzione industriale - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	2,3%
Grado di utilizzo degli impianti (settore manifatturiero) - Lombardia	Valori percentuali	IV-2022	77,2%
Fatturato interno di prodotti industriali (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2010 = 100	Mar. 2023	143,8
Fatturato estero di prodotti industriali (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2010 = 100	Mar. 2023	141
Ordini totali di prodotti industriali - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	5,9%
Ordini esteri di prodotti industriali - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	8%
Fatturato totale dell'industria - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	7,3%
Fatturato estero dell'industria - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	7,9%
Fatturato dei servizi - variazione tendenziale	Variazione tendenziale	I-2023	6,5%
Fatturato del commercio - variazione tendenziale	Variazione tendenziale	I-2023	9,3%
Importazioni (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione tendenziale	Apr. 2023	-12,3%
Esportazioni (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione tendenziale	Apr. 2023	-5,4%
Importazioni - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	3,2%
Esportazioni - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I-2023	12,7%
Procedure concorsuali - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	682

Fonti: ISTAT, Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Bergamo

Il quadro macro-economico

Il quadro internazionale è ancora caratterizzato dagli alti livelli dei prezzi delle materie prime e dal perdurare dell'incertezza legata alle tensioni geopolitiche e all'evoluzione del conflitto in Ucraina. Nel primo trimestre 2023 il Pil dell'area Euro è cresciuto dello 0,1% (+0,2% per la Francia, -0,3% per la Germania, +0,5% per la Spagna) rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% nel confronto con il primo trimestre 2022 (Eurostat). Il Pil Italiano, dopo il risultato negativo del trimestre finale del 2022 (-0,1%), sul quale ha pesato la contrazione dei consumi finali delle famiglie (-1,6%) causata dalla diminuzione del potere d'acquisto (-3,7% sul trimestre precedente), è invece in forte ripresa nel primo trimestre del 2023 (+0,6% sul trimestre precedente e +1,9% sullo stesso periodo del 2022).

In base alle stime ISTAT la variazione del Pil acquisita per il 2022 è pari al +3,7%. Nel 2023, 2024 e 2025 il Prodotto è atteso rallentare significativamente (rispettivamente +1,3%, +1% e 1,1%, secondo Banca d'Italia), condizionato dalla forte decelerazione dell'economia mondiale e dal rialzo dei tassi da parte delle Banche centrali. I consumi delle famiglie crescerebbero in misura contenuta, a ritmi simili a quelli del prodotto. In forte rallentamento sarebbero anche gli investimenti, frenati nel settore privato dal rialzo dei costi di finanziamento e da condizioni più rigide di accesso al credito; mentre aumenterebbe l'impulso derivante dalla componente pubblica, grazie agli interventi del PNRR. Nel mercato del lavoro, il numero di ore lavorate, aumentate in misura significativa nel primo trimestre 2023, continuerebbe a crescere nel resto del triennio 2023-25 a ritmi inferiori a quelli del prodotto e il numero di occupati aumenterebbe in misura più contenuta. Il tasso di disoccupazione si attesterebbe in prossimità del 7,5% alla fine del 2025, circa un punto percentuale in più del tasso di disoccupazione stimato dalla Bce per l'area Euro. Nel nostro Paese, l'inflazione al consumo sarebbe pari al 6,1% nella media del 2023, a causa dell'elevato contributo dell'inflazione di fondo. (Banca d'Italia, Proiezioni macroeconomiche, giugno 2023).

Le proiezioni per la crescita e per l'inflazione nell'area euro sono tuttavia soggette a un'incertezza eccezionalmente elevata, associata all'andamento dei prezzi e della disponibilità di materie prime (su cui incidono in particolare i possibili sviluppi del conflitto in Ucraina), all'evoluzione del commercio internazionale, nonché alle ripercussioni della fase di restrizione monetaria a livello globale.

In Italia, in questo momento le difficoltà riguardano anche l'attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), che nell'immaginario collettivo si presenta come l'ultima occasione per tentare di riparare i danni provocati dalla crisi pandemica, incrementare i livelli occupazionali e modernizzare il Paese. Le criticità in termini di programmazione e realizzazione degli interventi ne stanno mettendo in dubbio le possibilità di successo, con il conseguente rischio di perdere quote cospicue di risorse e mancare una grande occasione per modernizzare il Paese. Nel complesso, anche a fronte delle scelte politiche adottate e in via di adozione dall'attuale governo, i rischi ai quali l'economia e il tessuto sociale sono maggiormente esposti sono facilmente leggibili nell'andamento degli indicatori empirici: l'ulteriore erosione del potere di acquisto per le famiglie a basso e medio reddito, il progressivo impoverimento del lavoro, che tende a svilupparsi soprattutto nei servizi meno qualificati, l'ampliamento delle disuguaglianze economiche e sociali.

L'andamento delle retribuzioni si conferma moderato. Secondo le rilevazioni ISTAT, su base congiunturale nell'ultimo trimestre 2022 il costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) cresce dello 0,5%, ponendosi come il risultato dell'aumento delle retribuzioni lorde di fatto (+0,4%) e, soprattutto, degli oneri sociali (+0,6%); in termini tendenziali, invece, il costo del lavoro aumenta dell'1,1% e la crescita della componente retributiva (+1%) è leggermente inferiore a quello degli oneri sociali (+1,4%), componente di nuovo in crescita per effetto della progressiva riduzione delle agevolazioni contributive messe in campo durante l'emergenza pandemica per favorire la ripresa produttiva. Secondo Banca d'Italia, nell'ultimo trimestre 2022 le retribuzioni lorde di fatto aumentano del 4,1% sullo stesso periodo dello scorso anno, sostenute dall'erogazione di pagamenti una tantum a compensazione del ritardo nel rinnovo dei contratti del comparto pubblico. La crescita delle retribuzioni contrattuali (la cui base di partenza è l'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, IPCA Nei), è rimasta significativamente al di sotto dell'andamento del costo della vita. Nel 2023, secondo Banca d'Italia la dinamica salariale accelererebbe moderatamente, in parte rallentata dal protrarsi dei processi negoziali in alcuni settori dei servizi privati, dove la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è ancora elevata (circa il 67% a novembre 2022).

PIL (valori destagionalizzati) - Area Euro	Variazione tendenziale	I-2023	1,3%
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione tendenziale	I-2023	1,9%
PIL (valori destagionalizzati) - Germania	Variazione congiunturale	I-2023	-0,3%
PIL (valori destagionalizzati) - Francia	Variazione congiunturale	I-2023	0,2%
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione congiunturale	I-2023	0,6%
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2007 = 100	I-2023	98,2
Esportazioni Italia	Numero indice base 2007 = 100	I-2023	124,2
Investimenti fissi lordi	Numero indice base 2007 = 100	I-2023	99
Investimenti fissi lordi al netto delle costruzioni	Numero indice base 2007 = 100	I-2023	112,3
Consumi delle famiglie	Numero indice base 2007 = 100	I-2023	97,1
Indice nazionale dei prezzi per l'intera collettività NIC	Variazione tendenziale	Mag. 2023	7,6%
Indice gen. prezzi al consumo (FOI), senza tabacchi -Italia	Variazione tendenziale	Apr. 2023	7,9%
Indice dei prezzi al consumo Comune Bergamo	Variazione congiunturale	Apr. 2023	0,5%
Indice dei prezzi al consumo Lombardia	Variazione congiunturale	Apr. 2023	0,6%
Var. retribuzioni contrattuali orarie Italia tot. Economia	Variazione tendenziale	Mar. 2023	2,2%
Indice PMI (totale settori) - Italia	Indice	Mag. 2023	52
Tasso di occupazione (destagionalizzato) - Italia	x 100	Apr. 2023	61
Tasso di disoccupazione (destagionalizzato) - Italia	x 100	Apr. 2023	7,8
Ore lavorate - Italia	Variazione tendenziale	I-2023	2,6%
Imprese attive - Italia	Valori assoluti	I-2023	5.106.271
Imprese attive - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I-2023	82.849
Clima di fiducia dei consumatori - Italia	Numero indice base 2010 = 100	Mag. 2023	105,1
Clima di fiducia delle imprese - Italia	Numero indice base 2010 = 100	Mag. 2023	108,7
Ore autorizzate di CIG ordinaria - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Apr. 2023	165.005
Ore autorizzate di CIG straordinaria - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Apr. 2023	2.080
Ore autorizzate di CIG in deroga - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Apr. 2023	0

Fonti: ISTAT, INPS, Banca d'Italia, Camera di Commercio di Bergamo, Comune di Bergamo, PMI by S&P Global